


ABBONATI
 A VITA BOOKAZINE


Ultime Storie ▾ Interviste ▾ Blog ▾ Bookazine ▾ Sezioni

 Home Sezioni **Politica**


Politica

Povert  educativa: una proposta di legge per stabilizzare il fondo

di Sara De Carli | un'ora fa



Paolo Lattanzio e Michele Nitti (PD) hanno depositato una proposta di legge che stabilizza a 55 milioni annui l'esistente fondo sperimentale per il contrasto della **povert  educativa minorile**. In pi  propongono un fondo ad hoc per contrastare la **povert  educativa minorile** attraverso le arti performative, con una dotazione di 10 milioni

Una proposta di legge per rendere strutturale dal 2022 il gi  esistente "Fondo per il contrasto della **povert  educativa minorile**", stabilizzandolo agli attuali 55 milioni. Con l'aggiunta di un nuovo fondo ad hoc, il "Fondo a contrasto della **povert  educativa minorile** attraverso le arti performative", con una dotazione di 10 milioni di euro annui, finanziato anche da erogazioni liberali cui viene riconosciuto un credito di imposta. L'hanno depositata Paolo Lattanzio e Michele Nitti, deputati Pd, che ci lavorano da settembre 2020 e che ora ne auspicano quanto prima la calendarizzazione.


VITA
NEWSLETTER

Scopri la newsletter di Vita.it

SCELTE PER VOI

Governo

Armi: i cittadini europei giudicano immorali le scelte dei loro governi

Unione Europea

Verso il Piano di azione europeo per l'Economia Sociale

Lavoro

La festa del lavoro che non c' 

«La presente legge ha la finalità di contrastare la dispersione scolastica e la **povertà educativa** minorile attraverso le arti performative, nonché di promuovere il contrasto alle diseguaglianze culturali e alla sperequazione sociale favorendo le realtà e i contesti territoriali più svantaggiati e maggiormente esposti al rischio di criminalità», recita l'articolo 1.

«Abbiamo moltissimi indicatori che ci dicono che la **povertà educativa** e la dispersione scolastica non sono qualcosa che si risolverà in pochi anni. È un tema entrato anche nel PNRR. Per quanto riguarda il Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile l'obiettivo principale è la sua stabilizzazione, per garantire stabilità a questo intervento, con la presa in carico definitiva da parte dello Stato di questi temi, anche rispetto alla prevenzione di nuove sacche di **povertà educativa**. La valutazione di ciò che è stato fatto in questi sei anni dal fondo, nato come fondo sperimentale, è assolutamente positiva: sono stati premiati progetti di grande qualità e si sono accelerati processi in atto sui territori. Grazie al lavoro del Fondo il tema della **povertà educativa** è ormai entrato nella sensibilità e nel linguaggio di una ampia parte della società e della politica», dice Paolo Lattanzio.

Il nuovo fondo, che nascerebbe subito come strutturale e con una dotazione di 10 milioni di euro, vede passare il punto di incontro fra il contrasto alla **povertà educativa** e l'inclusione sociale dalla cultura e dall'arte, dall'avvicinare i ragazzi alla bellezza. L'idea è quella di «valorizzare progetti che portino la bellezza a chi vive in situazioni di disagio ma anche al contrario di portare questi ragazzi a fruire ciò che le città offrono dal punto di vista artistico e culturale, in un duplice movimento. Un altro aspetto è che quando si parla di arte si rischia di scivolare solo sui contenitori, ma lo spettacolo da vivo, le arti performative, sono ciò che ci mette anima e sostanza», prosegue Lattanzio.

Un aspetto fondamentale di questa proposta di legge è il contrasto alle sperequazioni socio-culturali ed economiche favorendo i territori più svantaggiati nelle dinamiche Nord-Sud, centro-periferia, piccolo-grande; sia l'attuale ripartizione del FUS che quella delle risorse distribuite grazie al meccanismo introdotto dall'Art-Bonus hanno, infatti, hanno rivelato elementi sperequativi ai danni di alcune regioni, in particolare del Centro e del Sud. Per ribilanciare questi squilibri la proposta di legge va a favorire maggiormente proprio i soggetti privati che investano in territori regionali, provinciali e comunali più svantaggiati: l'articolo 3 infatti prevede che il credito d'imposta riconosciuto ai versamenti effettuati ai fondi, pari al 65 per cento dei versamenti, salga al 75 per cento qualora i progetti finanziati siano realizzati o promossi da realtà culturali operanti in contesti di marginalità sociale, in zone periferiche o svantaggiate, con minor domanda di pubblico e con minor copertura distributiva e pubblicitaria secondo appositi criteri stabiliti con decreto del Ministero della Cultura.

Terzo tassello della proposta di legge è un azionariato popolare sulle produzioni, «per stimolare e rafforzare il senso di appartenenza alle istituzioni culturali di prossimità e lo spirito di comunità», sottolinea Michele Nitti. «Si riconosce la possibilità in capo agli investitori privati di scegliere quali tra gli spettacoli di teatro, danza, musica e di tutte le altre forme rientranti nel concetto di "arte performativa", sostenere nello specifico: una sorta di co-partecipazione all'attività di programmazione culturale da parte dei privati. Tanti chiedono l'estensione dell'Art bonus a più beneficiari, noi abbiamo cercato di coniugarlo

Minori

Un anno di Covid: a Napoli a scuola solo 42 giorni

